Anno XIV. Mercordì 22 Gennaio 1879 N. 19

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Svorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzj in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal librajo A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal librajo Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Associazione al "Giornale di Udine,,

ANNO XIV

A coloro che associandosi per l'intero anno al **Giornale di Udine** rimetteranno anticipatamente, insieme all'importo di esso, **Lire 4** *più cent. 80 per l'affranco*, verrà spedito il pregevole lavoro dell'egregio *Senatore Antonini C. Prospero*, intitolato: **Del Friuli**, *ed in particolare dei trattati da cui ebbe origine la dualità politica in questa regione*. È un grosso volume in 8° di pag. 728 il di cui prezzo originario era di L. 8.

Ed a quelli che si associeranno invece per un semestre, se all'importo aggiungeranno **L. 1**, sarà rimesso franco di spesa il libro seguente: **Caratteri della civiltà novella in Italia** 340 prezzo L. 3.

Onde godere però delle facilitazioni straordinarie sopra indicate, è **indispensabile** che la richiesta venga accompagnata dal relativo **importo**.

Deve poi l'Amministrazione del *Giornale di Udine* sellecitare vivamente quei Comuni (che sono pochi) i quali hanno debiti da saldare verso il giornale, anche per inserzioni anteriori al 17 ottobre 1876, cioè fino a quando il *Giornale di Udine* era ufficiale per le inserzioni al pari del Foglio periodico prefettizio, al quale pure ora devono pagare di volta in volta le loro inserzioni, a fare e senza altri avvisi il loro obbligo. Sarebbe per quei Comuni una imperdonabile trascuranza di tardare più oltre un dovere cui ogni privato si farebbe scrupolo di adempiere.

Così l'Amministrazione prega anche tutti gli altri Associati, che non si fossero posti in regola col Giornale, di soddisfare tosto i loro impegni, dovendo esso liquidare ogni suo credito, giacchè nessun giornale, che ha molte spese indeclinabili, potrebbe senza di ciò sussistere.

Rumeliotti, Macedoni, Albanesi

L' Europa propone a Berlino, ma i Popoli della Turchia vogliono disporre a loro modo. Chi può dare torto ad essi? Chi poteva poi anche attendersi che fosse altrimenti? E chi potrà fare che altrimenti divenga?

La quistione turca, passando per diversi stadii dall' insurrezione dell' Erzegovina e della Bosnia alla guerra della Serbia, alle Conferenze di Costantinopoli ed al protocollo di Londra, alla guerra della Russia ed al trattato di Santo Stefano, è stata sempre agitata con questo supposto del pessimo governo che la Turchia faceva dei Popoli cristiani, e ciò disturbando anche i vicini, e della convenienza d'imporre alla Porta l'esecuzione de' suoi impegni del 1856, quando fu salvata dalla rovina dall' intervento europeo, o della liberazione di quei Popoli dal suo dominio.

Questi germi, alimentati dalla stessa diplomazia europea e più ancora da' suoi interventi, si sono venuti svolgendo ed hanno compreso Slavi, Greci ed Albanesi; ed ora una dozzina di diplomatici raccolti a Berlino sotto alla presidenza del sensale di Varzin decidendo le sorti di quei Popoli, pretendono, che alcuni di essi abbiano di essere liberi, ma gli altri debbano sottoporsi al giogo dei Turchi.

Perchè tutto questo? Perchè così piace ai loro Governi, i quali, dando un poco alla Russia, un poco all'Austria, un poco all' Inghilterra ed un poco anche alla Rumenia, alla Serbia, al Montenegro ed alla Grecia, e lasciando schiavi i Rumeliotti, i Macedoni, gli Albanesi, intendono che si conservi la pace e sieno salvi i proprii interessi, sicchè questi ultimi meno fortunati debbano acquietarsi.

Ma se voi foste Rumeliotti, Macedoni, od Albanesi vi acquietereste a ripigliare le vostre catene, perchè così è piaciuto ai convocati del Congresso di Berlino?

Gl' Italiani protestarono per mezzo secolo colle loro cospirazioni ed insurrezioni e guerre contro al trattato di Vienna; e si può essere bene certi, che, inuzzoliti dalle promesse e dai fatti anteriori e dalla libertà acquistata dai Bulgari, che ora si stanno facendo un governo proprio, essi non si acquieteranno.

I Rumeliotti domandano di avere almeno un governatore europeo e non turco, se no, ripiglieranno le armi una seconda volta per unirsi ai Bulgari del Nord loro fratelli. Quale meraviglia? Chi non farebbe altrettanto?

E tanto poco poi anche quello che domandano! E quello che l' Inghilterra ha voluto dare all' Egitto ed intende di dare per la parte amministrativa a tutta la Turchia d'Asia!

I Macedoni sanno d'essere Greci; e chi vorrà negarlo? Essi lo provano ribellandosi ai Turchi. In quanto agli Albanesi, che si vogliono spartire tra l'Austria, ed il Montenegro e la Turchia, essi sentono soprattutto di essere Albanesi e basta loro il nome di un Scanderbeg per ricordarsi del valoroso loro capo.

Intanto la stampa quietista, che chiude gli occhi per non vedere, allo stesso modo che fece dalla prima insurrezione dell' Erzegovina fino alle occupazioni decretate con sì crudele ingiustizia a Berlino, trova ancora una grande felicità, che il trattato di tal nome si possa osservare e si osservi di fatto.

Ma è appunto quello che non è e non sarà; e ci vuole poco a vederlo.

Anche a Zurigo si fece una pace qualsiasi a conferma di Villafranca; ma appunto da quella pace si generavano le annessioni, le insurrezioni e le guerre, che condussero l'unità dell'Italia.

Certo la cosa è diversa, perchè nella Turchia europea non c'è da unire, ma da separare; ma se lo scopo è diverso, quando sono molti che s'accordano in questo almeno di volere un'esistenza separata, che non sia quella decretata dal Congresso di Berlino, potrà pur accadere che combattendo lo stesso nemico sieno una forza alla quale non basti opporre i suoi decreti.

Che si farà intanto per la Rumelia? Si vorrebbe che la Russia occupatrice se n' andasse presto; si rifiutò lo spediente della occupazione europea, che del resto era strano abbastanza e forse principio di nuovi conflitti; i Rumeliotti non vogliono i Turchi, e, se si armano, lo faranno contro di essi. Andranno i soscrittori del trattato di Berlino a fare la guerra ai Rumeliotti per sottoporli di nuovo alle delizie del dominio turco? E faranno lo stesso per i Macedoni e gli Albanesi?

Sarebbe un delitto di cui non li crederemmo capaci, Si ribellerebbe il senso morale di tutti i Popoli liberi e civili contro coloro che lo commettessero. Speriamo, che in nessun caso il Governo italiano vi si associerebbe.

Adunque, o la Russia continuerà la sua occupazione, per impedire la quale si fece il Congresso di Berlino, oppure sarà rinnovata la guerra tra i cristiani della Rumelia ed i Turchi, guerra che si estenderà ad altri Popoli, che produrrà nuove occupazioni e forse nuovi Congressi.

Ecco le conseguenze dell'avere preso per base delle trattative in tutto questo garbuglio gl' interessi particolari delle potenze conquistatrici Russia, Austria ed Inghilterra, invece che la indipendenza delle diverse nazionalità cristiane, le quali, confederate per la comune difesa ed avviate alla civiltà dal commercio colle altre Nazioni, avrebbero offerto a queste una ragione di più per mantenere la pace tra loro, rimanendo ciascuna entro ai proprii confini.

La conseguenza sarebbe stata per l' Europa una pace più durevole, la diminuzione degli eserciti permanenti e delle spese, l'abbassamento delle barriere doganali, il collegamento degl'interessi de' liberi Popoli e quindi una guarentigia della durata della pace.

Questo sarebbe stato il principio d'un nuovo internazionalismo, da sostituirsi a quelli della barbarie comunista e dell'oscurantismo clericale; e sarebbe stato l'internazionalismo della giustizia, della libertà, della civiltà, degl'interessi comuni di tutti i Popoli, che invece di conquistatori si sarebbero fatti liberatori.

L' Italia, che è nata come Nazione colla tenace volontà de' suoi figli di voler essere liberi ad ogni costo, sarebbe stata degna di farsi iniziatrice di una simile politica e lo avrebbe fatto nel suo interesse, se avessimo avuto uomini dell'altezza di mente d'un Cavour da comprenderla. Ora non ci resta se non di non farci almeno complici delle violenze e delle usurpazioni altrui. Quei Popoli, che un giorno o l'altro saranno liberi, potranno esserci grati anche di questo poco, e ciò pure ne gioverebbe.

P. V.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 20 gennaio.

Non è da trascurarsi come segno del tempo, la dichiarazione del generale dei gesuiti padre Becks, il quale dice, che la sua Compagnia « in « fatto come in diritto si dichiara estranea a « tutti i partiti politici, qualunque essi sieno. In « tutti i paesi e sotto tutte le forme di Governo, « essa si rinchiude esclusivamente nell'esercizio « del suo ministero, non avendo di mira che il « suo fine, molto al disopra degl'interessi del« l'umana politica. Sempre e da per tutto il re« ligioso della Compagnia compie lealmente i « doveri di buon cittadino e di suddito fedele al « potere che regna nel suo paese. Sempre e da « per tutto egli dice a tutti, co' suoi insegna« menti e colla sua condotta: Date a Cesare quel « ch'è di Cesare, e a Dio quel ch'è di Dio ».

In quanto al passato ed al sempre lasciamola lì; ma certo nei momenti di adesso questa evoluzione.... gesuitica ha un significato. Potrebbe anche indicare un consenso alla nuova politica del Vaticano, che affetta di voler parere estraneo alla politica umana, ciocchè per noi vuol dire, che mette da parte, per ora, il Temporale. Secondo questa lettera un gesuita italiano accetterebbe dunque la forma attuale di Governo, l'unità nazionale, le leggi che si fa da sè? Tutto questo appartiene a Cesare ed alla politica umana, di cui i gesuiti non hanno da occuparsi, come pure si occupa in senso contrario alla Nazione, tutta la stampa clericale.

Noto un altro fatto nel campo clericale; ed è, che mentre certi giornali, come p. e. il *Diritto*, accusano il partito moderato di quello che sanno non essere punto vero, cioè di accostarsi ai clericali e di far lega con loro sotto al titolo di conservatori, l'*Osservatore Romano*, il quale rivendica per sè contro la *Gazzetta d'Italia* il titolo di organo del Vaticano da essa negatogli, respinge ogni consolidarietà coi moderati, cui accusa anzi di avere recato i più gravi danni alla Chiesa e spera nella vittoria dei radicali piuttosto che nella loro nelle future elezioni.

L'*Osservatore Romano* comprende che fu la moderazione del nostro partito quella che potè far accettare all'Europa l'abolizione del Temporale; e per questo conserva il maggior odio ai moderati e fa voti per la vittoria dei radicali.

Difatti per gli uni e per gli altri si tratta di distruggere, mentre per noi si trattò di fondare. Intanto la *Capitale* pubblica per la prima un virulento manifesto del circolo repubblicano di Roma contro la Monarchia; ed a Pisa si feriscono a tradimento gli studenti, che vedendo la nessuna cura del Governo nè nel prevenire, nè nel reprimere, domandano che si chiuda l'Università.

Le prime armi del Ministero non sono molto felici. L'on. Mezzanotte parve a quelle poche dozzine di deputati ch'erano Roma tanto al disotto del suo compito, che si studiava il modo di levarlo di lì senza far breccia nella compagine sconnessa del Ministero. Nè i modi violenti ed avventati del Tajani, che pajono tanto belli al Crispi da raccomandarne al Depretis l'imitazione, pajono invece commendevoli ad altri. Così si trova, che egli mette troppo di suo arbitrio mano nelle cose della magistratura e disvuole da solo ciò che il Vigliani era stato condotto a fare anche dagli incitamenti della Sinistra ed al Parlamento aveva parso buono.

Si va dicendo, che non c'è nel Ministero accordo circa al da farsi per impedire il fallimento, almeno totale di Firenze, mentre il *Popolo Romano* chiede che si faccia qualche cosa anche per Roma.

Cominciano ad apparire, dopo gli esami del ministro delle finanze e della Commissione dei bilanci, le condizioni delle finanze stesse, che non sono punto quelle che si compiaceva di fingere il Doda, sicchè si crede che il Depretis intenda di sospendere ancora la discussione della legge sul macinato.

Il Depretis rimise a domani di rispondere alla interpellanza del senatore Vitelleschi sulla politica estera. L'on. Senatore fece un confronto tra la politica estera italiana antecedente alla venuta della Sinistra al potere con quella di poi che non è punto confortevole per la Nazione, che oltre al non avere esercitato nessuna influenza, per il suo interesse e per quello delle nazionalità da emanciparsi in Oriente, mise in sospetto di sè i diversi Stati che gli professavano amicizia e si ridusse all' impotenza.

È cosa deplorevole difatti il vedere come Austria, Inghilterra ed anche Francia per Tunisi ci si stringano adosso sull' Adriatico e sul Mediterraneo e facciano sempre più piccola la parte nostra coll'accrescere la propria.

Anche la Francia sembra che continui a cercare tutti i pretesti per diminuire la nostra ed accrescere la sua influenza a Tunisi, non pensando che le tornerebbe piuttosto di dividere coll'Italia l'influenza sulle coste dell'Africa, che non subire quella eccessiva dell' Inghilterra che del Mediterraneo intende fare un lago inglese.

Pur troppo, colle miserie politiche dei gruppi e sotto gruppi, coll'accidia ingegnosa del De Pretis, colla storica impetuosità albanese del Crispi, colla greca furberia del Nicotera e coll'incapacità di tutti gli altri, si perdono di vista i grandi interessi della Nazione ed essa medesima si svia dall'abitudine di considerarli per l'importanza che hanno. Le quistioni personali prevalgono in tutto e per tutto, domina lo scetticismo e si dispera del meglio e si casca prima nell'inazione, poscia nell'apatico fatalismo. Chi ci leverà da questo pantano nel quale siamo impigliati e non possiamo muoverci nè per ire innanzi nè per tornare indietro?

ITALIA

Roma. La *Gazz. d'Italia* ha da Roma, 20: Stamani si è costituita la commissione per esaminare il progetto di legge relativo all'impianto del servizio telegrafico in quei mandamenti che tuttora ne sono privi. L'on. Berti Domenico ne fu nominato presidente; l'on Grimaldi segretario. Per domattina sono convocati gli Uffici della Camera. Nell'ordine del giorno, oltre i progetti iscrittivi sabato, figura quello per l'abolizione di alcuni diritti d'uso denominati « vagantivo nelle provincie venete. » Si discuterà e si delibererà pure sulla domanda del procuratore del Re di Catanzaro di procedere contro l'on. deputato Menotti Garibaldi per libello famoso. La sottocommissione del bilancio della guerra si è pronunciata per l'abolizione degli scrivani locali di quarta classe, retribuiti collo stipendio annuo di lire ottocento, ed ha fatto la proposta di costituire tre classi di scrivani locali con stipendi che varino dalle novecento lire alle 1100.

— L'Associazione costituzionale di Palermo ha scelto a proprio candidato per il 4° collegio della città l'on. Notarbartolo. Cossu procuratore generale a Messina, testè traslocato a Cagliari, ha chiesto d'esser collocato a riposo. Il sostituto procuratore del Re a Genova, che è stato sospeso per avere usato del magnetismo per ottenere rivelazioni dagl'imputati, è stato traslocato Novi-Ligure.

— Il *Secolo* ha da Roma 20: La Giunta parlamentare ha approvato il trattato di commercio coll'Austria. L'on. Depretis ha ordinato alla prefettura di Pisa di procedere col massimo rigore contro gli autori delle frequenti collisioni che avvengono fra cittadini e studenti. La prefettura di Pesaro ordinò al Circolo repubblicano di cancellare dalla iscrizione posta sulla porta esterna la parola *Repubblicano*, vietando altresì di uscire in corpo. Corre voce che i provvedimenti adottati dall'onor. Tajani abbiano ad incontrare resistenza; qualche magistrato si dimetterà piuttosto che essere traslocato. Si parla anche di una protesta organizzatasi presso alcune Corti d'Appello.

ESTERO

Austria. Nella seduta del 17 gennaio della Camera dei deputati del Reichsrath vi fu, come intermezzo della discussione del trattato di Berlino, un'interpellanza del deputato trentino Bertolini sul fatto che parecchi cittadini di Trento e Roveredo accusati di dimostrazioni contro il governo, furono sottratti ai loro giudici naturali, tradotti cioè dinanzi la Corte di Assisie di Innspruck. Rispose il ministro della giustizia, Glaser, che la causa di quel provvedimento si fu un verdetto assolutorio anteriormente pronunciato dal giurì di Roveredo a favore di un accusato di mene sovversive, la cui colpa era pienamente dimostrata. Il Glaser aggiunse che eguale sistema verrà seguito in altri casi simili, e si può esser certi che manterrà la parola.

Germania. Il telegrafo già ci parlò di notizie publicate dalla *Post* di Berlino, secondo le quali il signor di Bismarck avrebbe dichiarato che la presentazione della « legge della musoliera » (*Maulkorbgesetz*, è questo il nome definito dato al progetto che prima si chiamava « legge dell'incarceramento) » fu per lui uno scarico di coscienza, ma che non avrebbe insistito fortemente per indurre il Reichstag ad approvarla. Le parole che, secondo il foglio berlinese, il cancelliere pronunciò in un colloquio famigliare sono queste:

« *Dixi et salvavi animam mea*. Ora che il Reichstag faccia quello che vuole, che adotti in parte o respinga interamente un progetto redatto nell'interesse della sua dignità ed autorità, è affar suo. Per me, me ne lavo le mani. » Eccellente Bismarck Pilato!

Francia. Circa 500 legittimisti tennero una riunione nella sala Herz. Si tennero discorsi nei quali si accennò al bisogno di richiamare il conte di Chambord e si votò un ordine del giorno in questo senso. Fu deciso inoltre di inviargli un indirizzo.

Turchia. Scrivono da Costantinopoli alla *Pol. Correspondenz*: I desideri, e le speranze del Sultano di ottenere la garanzia della Fran-

cia al progettato imprestito, non pare si avvereranno, ad onta delle dimostrazioni di simpatia per la Francia fatte recentemente. La miseria che regna a Stambul ha indotto parecchi personaggi notevoli a firmar petizioni per indur il Sultano ad affidare a mani estere l'amministrazione dell'Impero. Avendo la Polizia proibito simili dimostrazioni, si affissero dei manifesti in tal senso alle porte delle moschee, e regna tale fermento che fa temere si ripetano quegli avvenimenti che negli ultimi anni scossero il trono dei Califfi.

Russia. I medici mandati sui luoghi dove infierisce attualmente la peste, danno nei loro rapporti questi lugubri ragguagli:

« Il male agisce in modo spaventoso. Quasi nessuna delle persone colpite riesce a scampare. I casi di guarigione sono così rari e così poco accertati da non potersene tener calcolo. La mortalità sugli attaccati è del 95 per cento!

« I pochi dati potuti raccogliere sono strazianti. terribili. La borgata di Vietlianka faceva 1,700 abitanti. Ora non c'è anima viva; vi rimangono circa quattrocento cadaveri, di cui molti insepolti; gli altri abitanti sono fuggiti da ogni parte, propagando il male. Il prete con tutta la famiglia, tre medici e sei infermieri, sono fra i morti. A Prischibè, di 830 abitanti, ne morirono 520 nel corso di due settimane.

« Il più disastroso egli è che il malore si propaga rapidissimamente e simultaneamente su parecchi punti, spesso lontani di parecchie dozzine di chilometri dai luoghi infestati. In quattro giorni, per esempio, si è potuto verificare che aveva risparmiato da una sola parte (verso Enotaievsk) più di trenta chilometri.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Comitato provinciale friulano pel Monumento al Re Vittorio Emanuele II a San Martino.

AVVISO.

Il Comitato centrale residente in Roma pel Monumento da erigersi al *Re Vittorio Emanuele II* in San Martino, ha deliberato di iscrivere in apposite tabelle da collocarsi nel Monumento stesso i nomi di coloro che hanno preso parte ad una o più campagne combattute per l'indipendenza ed unificazione italiana.

Felicissima idea che permette all'Italia di mostrare gloriosa allo straniero dalla Torre di Solferino i nomi di tutti coloro che sotto le insegne del primo soldato militarono per la santa impresa della redenzione italiana.

In tutte Provincie vanno ora costituendosi comitati allo scopo di formare l'elenco degli aventi diritto ad essere inscritti nel patrio Monumento.

Per la Provincia nostra pure fu costituito nelle persone dei sottoscritti il Comitato, il quale invita tutti i friulani che presero parte alle campagne per l'indipendenza italiana negli anni 1848, 1849, 1856, 1859, 1860, 1866 e 1870 a farsi inscrivere in dette tabelle mediante il lieve contributo di 50 centesimi, e la presentazione dei documenti che valgano a constatare il fatto.

Onde facilitare una tale inscrizione si nominarono dei sub-Comitati in vari paesi della Provincia, i rappresentanti dei quali sono indicati nel seguente elenco.

Il Comitato ha sede presso il Municipio e le sottoscrizioni si accettano dai sottosegnati segretari.

Dato a Udine addì 8 gennaio 1879.

Il presidente, *A. di Prampero.*

I consiglieri: I. Dorigo, A. De Girolami, G. B. Cella

I segretari: B. P. Bianchi, G. M. Cantoni.

Elenco delle persone che rappresentano i sub Comitati.

1. Società Reduci, Udine;
2. Angeli Giov. Batt., Cividale;
3. Giordani Antonio, Buttrio;
4. Parussatti Andrea, Ampezzo;
5. Della Giusta Geremia, Codroipo;
6. Dorigo Alessandro, id.
7. Pontotti dott. Giuseppe, Gemona;
8. Foraboschi Giuseppe, Moggio;
9. Monis Giov. Batt., Latisana;
10. Marchi dott. Alfonso, Maniago;
11. Bordignoni Quirino, Palmanova;
12. Rampinelli cav. Zaccaria, S. Giorgio di Nogaro;
13. Ellero dott. Enea, Pordenone;
14. Società dei Reduci, id.;
15. Taboga Guglielmo, S. Daniele;
16. Vogrig cav. Stefano, S. Pietro;
17. Pognici dott. Luigi, Spilimbergo;
18. Carnelutti Giosuè, Tricesimo;
19. Spangaro dott. Giov. Batt., Tolmezzo;
20. Feruglio Giov. Batt., Feletto Umberto.

Comitato pel Ledra-Tagliamento. Ai signori membri componenti l'Assemblea del Consorzio Ledra-Tagliamento il Presidente del Comitato ha diretto il seguente invito:

La S. V. è invitata ad intervenire nel giorno 1 febbraio p. v. alle ore 12 merid. nella sala del Palazzo Bartolini per trattare sugli argomenti del seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Comitato e conseguenti deliberazioni;

2. Modificazioni ad alcune delle disposizioni dello Statuto in seguito ad osservazioni del Ministero;

3. Nomine a completamento dei membri del Comitato.

Il Presidente del Comitato
G. L. Pecile.

Art. 14 dello Statuto, terzo capoverso: I Sindaci possono delegare altre persone a rappresentarli nell'Assemblea generale e sarà valido a tal effetto il mandato espresso nella circolare d'invito.

Il Municipio di Udine avvisa: Fu rinvenuta una lettera chiusa con indirizzo per Venezia che venne depositata presso questo Municipio Sez. IV. Chi la avesse smarrita potrà ricuperarla dando quei contrassegni ed indicazioni che valgono a constatarne l'indentità e proprietà. Il presente viene pubblicato all'Albo Municipale per gli effetti di cui gli art. 715 e 716 del Codice Civile.

Dal Municipio di Udine, li 20 genn. 1878.

Per il Sindaco, *A. De Girolami.*

Nomina giudiziaria. Sentiamo che a presidente del Tribunale di Tolmezzo fu nominato un giudice del Tribunale di Caltanissetta.

Fra le disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione del Demanio e delle Tasse e pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* del 20 corrente gennaio notiamo le seguenti: Giamboni Francesco, ricevitore del registro a Cocconato, traslocato a Spilimbergo; Pagliuzzi Ernesto, ricevitore del registro a Gandino, nominato sottoispettore di 2ª classe a Udine.

Un nuovo libro di Caterina Percoto ecco una lieta notizia per tutti i cultori delle belle e buone lettere e per quanti hanno a caro la fama della piccola Patria. Il nuovo libro della nostra tanto illustre quanto modesta scrittrice s'intitola: **Ventisei racconti**, *vecchi e nuovi*, ed è stampato dall'editore milanese Paolo Carrara. Ci limitiamo per oggi a darne l'annuncio, riservandoci di tornare a miglior agio su questa interessante pubblicazione, che tutti, non ne abbiamo alcun dubbio, vorranno affrettarsi a leggere, essendo essa degna degli altri lavori, tanto giustamente apprezzati, di Caterina Percoto.

Storia popolare del nostro risorgimento, *scritta dai veterani d'Italia e compilata da Vittorio Bersezio e Gustavo Minelli.* È questo il titolo d'un nuovo libro che i due brillanti scrittori intendono di pubblicare mercè la collaborazione da essi invocata di tutti i veterani d'Italia, ai quali si sono rivolti con un indirizzo, pregandoli di mandar loro tutte quelle memorie che stieno in relazione col nostro risorgimento.

Chi vuole contribuire a quest'opera, è pregato di dare la propria adesione entro il corr. gennaio, indicando il soggetto che intende trattare.

I signori Bersezio e Minelli si sono inoltre rivolti a tutti i Municipi del Regno e di Savoia e Nizza, pregandoli ad inviar loro i particolari seguenti necessari alla compilazione dell'annunziato libro:

La lista, con nomi, cognomi, grado, età e condizione di tutti i morti nelle patrie battaglie, dal 1848 al 1870, compresivi Aspromonte, Mentana e la campagna di Crimea; — la lista di tutti i martiri del pensiero nazionale, che furono dai Governi dispotici fucilati, impiccati, o in qualunque altro modo messi a morte per aver sostenuta la grande idea nazionale; — la lista di tutti quelli che soffrirono l'ergastolo per causa politica; — il nome preciso della località nel Comune ove s'è data una battaglia od ebbe luogo un fatto d'armi qualunque per la nostra indipendenza.

Si prega indirizzare le lettere a *Gustavo Minelli*, Piazza Solferino, N. 20, Torino.

Ecco un appello che troverà certo un'eco anche in Friuli, provincia che vanta un bel numero di veterani d'Italia, a cominciare del 1848 venendo fino al 1870.

Onori al co. Pietro di Brazzà. Nell'ultima riunione del Consiglio della Società Geografica Italiana fu approvata ad unanimità la proposta di conferire la gran medaglia d'oro del premio Canevaro al conte Pietro Savorgnan di Brazzà. La collazione avrà luogo, secondo le disposizioni del regolamento, in una prossima adunanza solenne del febbraio o marzo.

Il presidente della Società geografica avendo telegrafato al conte Pietro di Brazzà questa deliberazione, ricevette tosto in risposta il seguente telegramma:

« L'onorificenza accordatami ricompensa oltre il mio merito, le mie fatiche e la mia perseveranza. Ringrazio Lei e prego trasmettere i miei ringraziamenti alla Società geografica, alla quale onoromi appartenere.

« *Savorgnan di Brazzà.* »

Ai bachicultori. Dal Bollettino della Società Bacologica Mazzasa e Pugno (Società rappresentata in Udine dall'ing. Carlo Braida) rileviamo che il prezzo di ogni cartone per i soscrittori è di L. 9.60; e una azione di 15 cartoni costa L. 144, compreso il 10 0/0 di cartoni Shimamura. I cartoni Akita costano L. 15 per cadauno. I cartoni disponibili per la vendita a bozzolo verde, non che pochi a bozzolo bianco vengono ceduti a L. 10 cadauno.

Partito l'incaricato dalla detta Società il 26 novembre scorso di Jokohama, dopo 42 giorni di viaggio felicissimo arrivò nella scorsa settimana alla sede della società colla provvista dei cartoni, che grazie alle cure ed attenzioni avute giunsero in felicissima condizione e senza il minimo inconveniente. Al giorno d'oggi i cartoni provenienti per la via d'America ascendono a poco più di 600,000 i rimanenti che giungeranno coll'ultimo corriere, stante la stagione avvanzata si potrà esser certi che non abbiano sofferto? Ai coltivatori adunque ad approfittare dei primi bene arrivati.

Istituto filodrammatico udinese.

La sottoscritta partecipa ai signori soci, che nel primo febbraio 1879, alle ore 9 pom. avrà luogo al Teatro Minerva il Ballo grande dell'Istituto filodrammatico, il quale ballo fin d'ora può annunciarsi che riuscirà brillantissimo pel numeroso concorso di soci che hanno già al medesimo aderito. Quei soci che ancora non avessero soscritto, potranno rivolgersi alla Segretaria per le opportune informazioni, avvertendo che resterà perciò aperta dalle ore 7 alle 9 pom. d'ogni giorno, eccettuata la domenica.

La Rappresentanza

Teatro Minerva. Anche iersera al Minerva una piena simile o quasi a quella della sera prima. Tutto il programma dello spettacolo fu eseguito in mezzo ai più vivi applausi, e la *Cenerentola* chiuse anche iersera allegramente il brillante trattenimento. La *Cenerentola* sarà data anche stassera per la terza ed ultima volta. Domani serata d'onore della cavallerizza a dorso nudo e d'alta scuola madamigella Serena Sidoli. Domenica 26 corr. avranno luogo irrevocabilmente le due ultime rappresentazioni alle ore 3 e alle ore 8 pomerid.

Principio d'incendio. Questa mattina, verso le 6, si appiccò il fuoco nella canna di una stufa nel Quartiere del Distretto Militare in Via Aquileia. Il sig. Squarzoni Guglielmo, assistente del Genio Militare, accortosi del principio d'incendio, ne avvertì tosto i Pompieri i quali, coadiuvati dal suddetto sig. Squarzoni, giunsero ben presto a spegnere il fuoco.

Da Codroipo ci scrivono in data 19 corr.

Si approssimava il 9 gennaio, giorno di gran lutto per noi italiani. *Monsignore*, fornito di un finissimo olfato, subodorò che Codroipo, patriottico paese, non avrebbe lasciato sfuggire questo fatale anniversario, senza rendere omaggio a Colui, che consacrò l'intiera sua vita al bene della patria.

Cosa fa monsignore? Sale in pulpito, e raccomanda ai *buoni cristiani*, a non partecipare alla commemorazione che i liberali faranno in onore di Vittorio Emanuele; pei fanciulli, ad una uguale raccomandazione, aggiunge la minaccia che qualora vi partecipassero non sarebbero ammessi alla comunione.

Esaminiamo ora gli effetti di tale proibizione. Giunge il 9 gennaio; il freddo, la pioggia, il vento, impediscono il progettato pellegrinaggio al Camposanto. Monsignore beato e contento, si dà una fregatina di mani, ed inneggia al *dito di Dio*, potente strumento atto a sventare ogni progetto liberalesco. Per questa volta, vada, diamogliela vinta, a monsignore! Si stabilisce un'altra giornata, e precisamente il 18 gennaio, anniversario della tumulazione. Questa volta il *dito di Dio* è con noi; favoriti da una splendida giornata, verso le 10 ant. circa duemila persone si trovano schierate nella nostra gran piazza, pronte alla partenza. Avete inteso? Duemila persone, ribellate alla voce paterna-cattolica-apostolica-romana e croata di monsignore! Fra le quali sono compresi circa seicento bambini e bambine, che infischiandosi delle minaccie di monsignore, concorrono a rendere un solenne tributo di affetto e di venerazione alla memoria di quel grande che tanto cooperò all'unificazione d'Italia, ieri *espressione geografica*, oggi *grande nazione*.

A voi mi rivolgo, o teneri bambini, o care speranze della patria, per dirvi che questa benedetta Italia che i vostri padri vi trasmisero libera ed unita, non è ancora del tutto redenta; bisogna redimerla dal potere di questi nemici suoi e di Dio. Un tale cômpito è destinato per voi; nostro dovere è solo di additarvi questo mortale nemico, che vedrebbe ben volentieri l'Italia un'altra volta in pillole, questa santa terra consacrata col sangue di tanti martiri eroi.

Alle ore 10 e 30 ant., la musica intuona una marcia funebre, ed il lungo interminabile corteo si muove alla volta del cimitero; alle 11 si arriva alla porta del camposanto, sopra cui stava scritto a caratteri cubitali:

A Vittorio Emanuele II.

Oh! sacra terra, che racchiudi nel tuo seno i nostri più cari parenti, un esercito di duemila sacrileghi stanno per calpestarti! E voi, ombre sante e dilette dei nostri padri, delle nostre madri, avi ed ave, fratelli e sorelle, parenti ed amici tutti, sorgerete forse dai vostri sepolcri a ribellarvi contro noi ribelli a monsignore che stiamo per entrare nella vostra silente dimora?

Interrogati i morti .... nulla risposero. E noi senza rimorsi, senza tema di offendere le ossa dei cari estinti, francamente entrammo in quel lugubre luogo. Nel mezzo sta eretto un palco, e sopra è riposto il busto di Vittorio Emanuele. La numerosa folla si schiera di fronte; quattro bandiere si pongono ai lati; alcune bambine a bianco vestite, vanno a deporre a piedi del busto delle corone. Una è degna di ammirazione per il suo lavoro artistico; un delicato motivo di riguardo mi trattiene dal pubblicare il nome dell'egregia signorina, dalle cui mani gentili è sorta la magnifica corona.

È il momento dei discorsi. Il sindaco pel primo pronuncia brevi parole — poi il presidente della Società Operaia, per ultimo il dott. Giuseppe Pellegrini.

A mezzogiorno la commemorazione era compiuta. Tutti ritornano alle loro case.... e monsignore esce e corre a benedire il profanato cimitero! Risum teneatis? N. N.

Anello d'oro smarrito. La notte dal 20 al 21, in Udine, è stato smarrito un anello d'oro con brillante legato a giorno, percorrendo dal caffè Corazza al palazzo Fiorio, passando per Mercato Vecchio e piazza S. Cristoforo.

Chi l'avesse trovato farà opera onesta portandolo all'ufficio di P. S. ed il proprietario è disposto a regalargli generosa mancia.

Apoplessia. Il 19 corr., in territorio del Comune di Gemona, e sulla pubblica strada cadde e rimase all'istante cadavere per constatata apoplessia fulminante certa D. C. E. di anni 56.

Annegamento. Il 14 andante nella Frazione di Collina (Forni Avoltri) il ragazzino M. A., di anni 3, deludendo la sorveglianza della madre sortì di casa ed accostatosi alla vasca di quella Frazione vi cadde entro accidentalmente e perì.

Sala Cecchini. La festa da ballo alla Sala Cecchini è riuscita domenica scorsa animata e brillante per un concorso assai numeroso. L'orchestra diretta dal maestro Bottesini vi eseguì briosi ballabili. Le feste a quella Sala accennando a riuscire, coll'avvanzare della stagione carnovalesca, sempre più popolate e volendo il signor Cecchini rendere il più possibile soddisfatti i concorrenti, per domenica prossima sarà aperto anche l'annesso salone con servizio di caffè e di trattoria.

La neve di nuovo! Sembra che quest'anno non voglia proprio abbandonarci, essendo questa la sesta o settima volta che riceviamo la poco gradita sua visita. Leggiamo la stessa cosa anche nei giornali delle altre città, onde anche stavolta la nevicata è generale.

Il conte Antonio Ottelio

Come ogni dì più van diradandosi gli uomini ragguardevoli della nostra provincia, i quali lasciano incancellabile desiderio di sè per le perdite, che ne soffre l'aristocrazia, la virtù e la religione. Erano appena trascorse tre settimane, ch'io faceva giungere i miei più cordiali auguri di felicità alla famiglia Ottelio, ed oggi dovetti recarmi solo, mesto, meditabondo al cimitero ed essere il primo visitatore di quella tomba, che accoglieva poche ore prima il conte Antonio rapito a suoi dalla morte nell'età di 85 anni. Deh come mi sono curvato sopra riverente a pregare ed a piangere per la grave sciagura incolta al mio amico conte Settimio! Egli è rimasto orfano, non à più padre! Chi sarà a dirigere i suoi giovani passi? Amico, qual domanda mi ho fatt'io! Converrebbe, che l'ottimo tuo cuore non fosse così generalmente conosciuto, che a niuno fosse nota la docilità tua, per temere, che tu ora non sarai il conforto dell'ottima tua madre e delle tue amate sorelle; e però meglio, che spendere parole per tributare elogio a tuo padre, basta ricordare il tuo nome, il quale da solo vale per ogni più eloquente encomio, ch'io sapessi tessere, mentre in te si avvera la espressione del Savio: *Deus honoravit patrem in filiis*, chè certo tu più che le penne manterrai vive, e più che i marmi, sarai un monumento parlante delle glorie di colui, che à lasciato erede te di sue virtù. E tu quasi vedendo la sua ombra, quasi ascoltando la sua voce, e contemplando i suoi esempi, va, stringiti a tua madre ed alle tue sorelle e di' loro: Piangiamo insieme tanta perdita, ma pur consolatevi; io sarò per voi quello, che fu mio padre, il figlio saprà sostener sue veci.

Il conte Antonio Ottelio dopo dati per lunghi anni chiare prove di virtù cittadine nella nostra Udine, si ritirò in campagna a passare i tardi anni di sua vita tra le vere e dolci gioie della vita intima con i suoi, confortato, allietato dagli affetti di una saggia moglie delle figlie e del figlio, i quali corrispondendo alle cure educatrici ed agli esempi, che tutto di loro stavano sotto gli occhi mantengono vive le tradizionali avite virtù di gentilezza, bontà e religione, in cui sempre si segnalò la famiglia Ottelio. — Oh moglie! Oh figlie desolate! abbastanza avete pianto, tergete le lagrime, poichè i meriti dell'illustre vostro defunto lo ànno già fatto degno del cielo, dove prega e veglia su voi.

Udine, 20 gennaio 1879.

P. N. P.

CORRIERE DEL MATTINO

Il ministero Dufaure ha vinto, mentre tutto contribuiva a far credere che avrebbe dovuto soccombere. Alcune dichiarazioni tutt'altro che esplicite sulla severità da usarsi circa i funzionari che prestano a malincuore la loro opera alla Repubblica, sono bastate a dare al ministero 102 voti di maggioranza, avendo la Camera approvato con 223 voti contro 121 l'ordine del giorno Ferry ch'era stato accettato dal ministero. Bisogna del resto congratularsi coi francesi di un tal risultato, non solo per la ragione così formulata dal *Journal des Debats*: «Se il ministero rimarrà, esso eseguirà le riforme annunziate; un ministero più accentuato non vi riuscirebbe»; ma anche perchè col voto di lunedì la Camera francese è uscita da una situazione che un giornale parigino, alla vigilia della votazione, così delineava: «Mai situazione politica fu in pari tempo così seria, così pericolosa, così comica e così incomprensibile come quella in cui da tre giorni viviamo».

Giusta la sempre bene informata *Politische Correspondenz*, nuove difficoltà sarebbero insorte a Costantinopoli, all'ultimo momento, per la definitiva conclusione del trattato di pace russo-turco. Il citato periodico afferma però esservi fondata speranza che tra poco si potrà addivenire ad un completo accordo; ma noi ne dubitiamo dacchè quelle difficoltà presentano un carattere grave, i russi insistendo perchè la Porta si riconosca obbligata verso la Russia anche su quegli articoli del trattato di Santo Stefano che non vennero esplicitamente confermati dal trattato di Berlino. In siffatta guisa chiaro risulterebbe che il trattato di Berlino dovesse rimanere lettera morta nelle relazioni delle sue potenze già belligeranti, fra le quali, unico istrumento di pace, rimarrebbe quel primitivo trattato, le cui conseguenze apparvero esorbitanti in modo che a modificarle fu ritenuta da tutte le grandi potenze necessaria l'opera d'un Congresso europeo.

Sembra accertato scrive l'*Indipen.* che nel consiglio di generali, tenuto a Vienna sotto la presidenza dell'arciduca Alberto, sia stata affermata la necessità che la occupazione austriaca si estenda fino a Salonicco. Infatti un giornale officioso non ha esitato a rilevare tale voce con un articolo di fondo, in cui tra altro è detto: « Non con l'aiuto della Russia, nè coll'aiuto della Turchia l'Austria andrà fino a Salonicco. » Tutta la stampa liberale si di qua che di là della Leitha si rifiuta di prestar fede a tale notizia e la condanna come una calunniosa insinuazione in odio al conte Andrassy.

— La *Persev.* ha da Roma: Vi riassumo gli ultimi dati autentici della situazione del bilancio. L'avanzo previsto dall'ex ministro Seismit-Doda ascendeva a 60 milioni. La spesa prevista dall'on. Doda, fuori bilancio, ascendendo a 23 milioni, riducesi l'avanzo a 37.

Le spese proposte e da proporsi dall'attuale ministro delle finanze, onor. Magliani, oscillano tra i 27 ed i 28 milioni; quindi 5 milioni di aumento oltre ai 23, comprendendovi il sussidio a Firenze, il monumento a Vittorio Emanuele e altre spese; cosicchè l'avanzo discende a 32 milioni. Una nuova nota di variazioni del ministro Magliani, per spese non portate in bilancio da Seismit-Doda, porta a 5 milioni: l'avanzo si riduce adunque a 27.

Sopra questa cifra si attendono gli apprezzamenti della Commissione del bilancio.

Nel 1878 le imposte diedero circa 20 milioni di meno della previsione e degli apprezzamenti dell'on. Seismit-Doda.

La previsione del 1878 essendosi così infelicemente verificata, si assicura che ieri, nel Consiglio dei ministri, si discusse sull'opportunità di ritirare la legge del macinato che sta davanti al Senato.

— Il governo marittimo di Trieste ricevette il seguente telegramma dall'ambasciata austriaca in Costantinopoli: « La notizia sparsa da un giornale di qui, essersi manifestata al Bosforo una malattia del genere della peste, è assolutamente priva di fondamento. »

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 20. L'ordine del giorno puro e semplice, proposto da Floquet, radicale, fu respinto con voti 222 contro 168. La sinistra repubblicana votò a favore. La destra si è astenuta. L'ordine del giorno Ferry è approvato con 223 contro 121. Maggioranza a favore del Ministero 102.

Vienna 20. La Commissione della Camera approvò il trattato di commercio coll'Italia, ed elesse il relatore.

Semlino 20. Il colonnello Gola fu assassinato presso Plewna da malandrini turchi. Recava seco 7000 franchi. La Scupcina approvò il bilancio; ma soppresse un milione 500 mila franchi sul bilancio della guerra, respinse le imposte sul commercio, industria, patenti e bollo.

Vienna 21. Essendo accertata la comparsa della peste bubonica a Novgorod, furono ordinate misure di sorveglianza ai confini austriaci. Si studiano provvedimenti internazionali per preservare l'Europa dal terribile flagello. La giunta parlamentare, incaricata dell'esame dei trattati commerciali coll'Italia e colla Francia, propone l'approvazione di entrambi. Il Dr. Schuselka, noto federalista, è stato colpito di apoplessia.

Gratz 21. La Camera di Commercio respinse con veemente motivazione il progetto di regolamento dell'esercizio del Lloyd austro-ungarico, perchè compilato in lingua italiana, anzichè in tedesco, com'essa lo esige.

Serajevo 21. Vennero congedati i soldati della riserva, anche dell'artiglieria. Il duca di Würtemberg, comandante in capo, fa un viaggio d'ispezione nella provincia.

Parigi 21 Generale è la fiducia nella politica pacifica e provvida del governo e della maggioranza della Camera. L'esito della votazione di ieri fece un'ottima impressione.

Londra 20. La riduzione dei salari agli operai dei cantieri di Liverpool ha prodotto fra quelli tanto malumore che è quasi certo lo sciopero. La casa Rosedale Ferry Hill e compagni ha sospeso i pagamenti.

Alessandria 21. La risposta del ministro delle finanze, letta nell'assemblea dei creditori, dichiara che le proposte di Blum furono fatte colla condizione che venga levato il sequestro, e non essendo stata adempiuta tale condizione, la situazione è rimasta qual era prima; essere assolutamente necessario che sia regolata la vertenza circa l'ipoteca di Rothschild. Aver Rothschild dichiarato di non voler assolutamente fare alcun pagamento fino a che non sia regolato l'affare dell'ipoteca. Tostochè il ministro avrà ricevuto il denaro da Rothschild pagherà proporzionatamente i creditori. Il ministro annullò finalmente le anteriori offerte di Blum, declinò ogni ulteriore trattativa e disse che restava libero ad ogni creditore di fare quanto gli piacesse.

ULTIME NOTIZIE

Roma 21. (Senato del Regno). Seguita l'interpellanza di Vitelleschi sulla politica estera. Jacini apprezza la convenienza del ritorno di Depretis al governo, e spera che vi sarà tregua nei dissidi dei partiti parlamentari. Fa considerazioni sulla politica estera; dice che Corti fece il suo dovere a Berlino; quel Trattato non ci offese nè ci danneggiò; ora siamo in una nuova fase della politica estera; l'Italia è sempre in buona posizione, e devesi attendere lo svolgimento del Trattato di Berlino. Richiedesi accorgimento, e buona politica interna; è così che l'Italia sarà ben voluta e rispettata dalle nazioni civili.

Artom parla per un fatto personale; conferma alcune asserzioni di Jacini, nega l'asserzione di Caracciolo che la politica italiana sia rimasta isolata fino dal 1871, dice che prima del 1876 i rapporti dell'Italia con tutte le potenze erano intimi.

Caracciolo nega di avere accusato la politica estera italiana di solamento fino dal 1871.

Montezemolo, premesse alcune considerazioni, propone il seguente ordine del giorno: « Il Senato convinto che per mantenere inalterato il prestigio della nazione e le istituzioni, occorre non solo la esecuzione leale dei Trattati, ma anche che la politica interna non turbi l'assetto finanziario e gli ordinamenti militari, passa all'ordine del giorno. »

Pepoli dice che la politica italiana non fu sempre logica nella questione d'Oriente. Doveasi professare apertamente una politica di nazionalità creando delle solide alleanze. L'alleanza naturale dell'Italia in questo momento è l'Austria, la sola potenza che possa e debba ordinare i gruppi degli slavi spostando la sua base, e accordandoci i ritagli di territorio necessari alla nostra integrità e ponendoci in grado di modificare il nostro sistema tributario, il vero e maggiore pericolo dell'Italia.

Depretis riassume le domande dei vari oratori ai quali a rigore costituzionale la presente amministrazione non è tenuta a rispondere; tuttavia per necessità di difesa risponderà brevemente toccando alcuni punti della storia diplomatica degli ultimi anni. Rammenta le parole adoperate onde esprimere il programma della politica estera del primo ministero di sinistra; rammenta anche le interpretazioni cui diedero luogo, le quali crede fossero corrette. Ufficialmente e semiufficialmente la politica estera del primo ministero di sinistra fu costantemente l'osservanza leale dei trattati esistenti; in tesi generale riconosce che il solo programma possibile della politica estera è quello degli interessi permanenti del nostro paese. Proclamando una politica di neutralità e di pace non si intese di proclamare una politica di scetticismo, di astensione e di isolamento.

L'Italia non dimenticò mai la sua qualità di grande potenza che le imponeva di concorrere alla tutela degli interessi generali; in questo senso la politica del governo fu sempre chiara e leale, e conforme alle tradizioni. Il governo non è imputabile di fatti particolari, quando l'oratore lasciò il governo; l'Italia godeva la simpatia dei popoli e la fiducia dei governi delle potenze come nel 1875; l'Italia fece di tutto onde evitare la guerra turco-russa, e migliorare le condizioni delle popolazioni cristiane. Non ha bisogno di dichiarare prive di ogni fondamento le voci che accusarono il governo di russofilismo, e l'intenzione di acquistare nuovi territorii sul Mediterraneo, e di occupare l'Albania; sono gli avversari che spargono simili voci non serie. Le dimostrazioni simpatiche delle popolazioni cristiane d'Oriente verso i nostri consoli in quei paesi sono dovute unicamente al modo coraggioso e cordiale con cui essi esercitarono i loro incarichi per l'umanità e per la civiltà. Rammenta le grandi manifestazioni ufficiali delle grandi potenze in occasione della morte di Vittorio Emanuele. La fiducia verso di noi era cresciuta in Francia, in Austria, in Inghilterra alla vigilia del dì in cui l'oratore abbandonò il potere nel 1878. Fu proposto uno scambio preliminare di idee con l'Italia. Esistono documenti che provano questa asserzione.

Gli apprezzamenti di Vitelleschi sono troppo severi. Per giudicare degli armamenti conviene riferirsi all'epoca nella quale tutta l'Europa era commossa per lo scoppio della guerra d'Oriente. Il Governo fece il suo dovere. Il Parlamento gli concedette indulgenza plenaria. Nega che vi sia stata sconcordanza tra la politica estera e l'interna finchè l'oratore fu al potere.

Il Governo è risoluto inflessibilmente di riservare a sè medesimo l'iniziativa della politica estera. Quanto al trattato di Berlino il ministero intende mantenerlo lealmente, approvarlo interamente, e curarne l'applicazione secondo lo spirito della nostra politica verso le popolazioni cristiane d'Oriente. I nostri rappresentanti al congresso di Berlino fecero tutto il possibile e il trattato non offese e non danneggiò l'Italia. Non ammette che la politica estera nell'ultimo triennio sia stata assolutamente cattiva. Riconosce che la politica di astensione non converrebbe in questo momento. Annunzia che la commissione per stabilire i confini della Grecia è partita per adempiere al suo incarico. Il Commissario italiano per le finanze egiziane ebbe un posto altissimo, quasi pari a quello del ministro. La questione di Tunisi è già composta. Confuta alcune obbiezioni di Jacini. Mai pensò che la politica estera fosse indipendente dalla politica interna. Non può entrare in esame sopra il nuovo programma di politica orientale accennato da Pepoli. Rinnova le dichiarazioni che l'Italia ha interesse a far onore alla sua firma al trattato di Berlino. Il Governo farà una politica leale, sicura, non esitante nè inconsiderata. Le condizioni per una buona politica estera sono: che il paese sia ordinato, tranquillo e forte. Il Governo farà di tutto per appoggiare la pubblica opinione e acquistarsi la fiducia del Parlamento.

La discussione continuerà domani.

— (Camera dei deputati). Sono inviati al bilancio del ministero della guerra lo svolgimento dell'interrogazione di Manfrin annunziata jeri l'altro, allo stesso bilancio, e lo svolgimento della interrogazione Marselli sui modi di assicurare la conservazione della scuola di guerra; al bilancio del ministero dei lavori publici lo svolgimento dell'interrogazione Ranzi circa i lavori e le spese per la sistemazione del Tevere.

Viene annunziata una nuova interrogazione di Sambuy e Favale intorno alla voce sparsa del trasporto da Torino di laboratori dipendenti dall'amministrazione della guerra, alla quale il ministro Mazè risponde immediatamente, dichiarando che tale voce è assolutamente infondata, ma che però si lascia impregiudicato il remoto futuro.

Presentandosi poi da Luzzati la relazione sopra il Trattato di commercio conchiuso coll'Austria-Ungheria, Nervo domanda al Ministro Majorana se le principali disposizioni di esso vennero, come era opportuno e conveniente, comunicate alle Camere di Commercio; e il Ministro risponde essere stata comunicata tutta quella parte che alle medesime poteva e doveva importare di conoscere, e ciò in tempo perchè avessero ag io di presentare al Ministro o alla Camera le loro considerazioni.

Riprendesi poscia la discussione del bilancio del ministero di agricoltura e commercio.

Comin, Del Giudice, Marolda, e Morelli Salvatore raccomandano vivamente al ministero che faccia ogni suo sforzo per promuovere la cultura e la propagazione degli eucalipti.

Manfrin solleva dubbi intorno all'utilità e possibilità di tale coltura.

Pissavini rivolge al Ministro eccitamenti perchè favorisca l'istituzione di scuole agrarie senza chiedere dai Comuni, che per esse già sopportano gravi spese, che alla scuola agraria abbiano obbligo di annettere un convitto ed un podere modello.

Altre avvertenze ed istanze vengono fatte in appresso al Ministero, da Morini riguardo alle agevolezze da concedersi per la ammissione alle scuole-poderi; da Alvisi e Romano Giuseppe relativamente alla coltivazione del tabacco; da Incagnoli circa le concessioni di acque per forza motrice; da Farina Nicola e Sambuy rispetto alle razze equine, e alla rimonta dei cavalli per l'esercito; da Ceresa e Corvetto sopra l'esecuzione della legge forestale: da Trompeo in ordine al sussidio per la scuola d'arti e mestieri di Biella.

Il relatore Merzario e i ministri Maiorana e Magliani danno schiarimenti, e fanno dichiarazioni, promettendo di tenere le istanze rivolte al governo nel debito conto, e provvederyi per quanto possibile; restano pertanto approvati tutti i capitoli di questo bilancio, con lo stanziamento complessivo di 8 milioni 44 mila 274 lire.

Vienna 21. Una comunicazione ufficiosa della *Politische Correspondez* constata che, da parte del governo austro-ungarico, furono già da pezza fatti passi opportuni per chiarire il vero stato delle cose relativamente all'epidemia scoppiata nell'Astrakan, accenna all'arrivo a Vienna, per lo stesso motivo, del dott. Finkelburg, membro del Consiglio sanitario germanico, ed annunzia che, sopra iniziativa del principe Auersperg, si terranno nei prossimi giorni delle conferenze su questo argomento. Intanto si è già posti d'accordo col governo ungherese.

Vienna 21. Annunziano da Belgrado alla *Politische Correspondenz* che il presidente della Suprema Corte serbiana dei conti, Marghetich, è stato spedito in missione speciale a Dondukoff-Korsakoff per avviare la definitiva regolazione delle differenze confinarie bulgaro-serbe. Il segretario ministeriale Simic è designato a rappresentare la Serbia a Cetinje. Lo stesso foglio ha da Atene che la Commissione greca per la regolazione dei confini è oggi partita, a bordo della corazzata *Olga*, verso Arta. Il luogo di riunione della Commissione è il villaggio di Annina. Ha finalmente da Bukarest, che il governo rumeno ha deciso di dichiarare Sulina porto franco. Il governo si accinge a ratificare, mediate scambio di Note, i già ultimati lavori della Commissione per la regolazione dei confini della Bessarabia per quanto concerne il braccio di Kilia.

Pietroburgo 21. L'*Agence russe* dice che notizie autentiche non confermano punto le conseguenze pessimiste che si deducono dalla ritardata suscrizione del trattato definitivo di pace. Le negoziazioni relative continuano regolarmente, e dura sempre la speranza di una prossima definizione.

Londra 21. I giornali annunziano che la « Gothemburg Commercial Company » sospese i pagamenti. Il passivo è di 200 mila lire sterline. Il Processo dei direttori della Banca di Glasgow è incominciato oggi.

Bucarest 21. Il colonnello Dobija fu nominato ministro della guerra.

San Vincenzo 21. Il postale «Nord-America» è partito per Genova.

Parigi 21. Il *Temps* dice: La votazione di ieri è il consolidamento del gabinetto che mostrò il valore dei governanti attuali e l'insufficienza dei loro presuntivi successori. Gambetta votò ieri colla estrema sinistra in favore dell'ordine del giorno puro e semplice ma si astenne sull'ordine del giorno Ferry.

Belgrado 21. Dopo un dibattimento di dieci giorni la Skupcina votò il bilancio complessivo, sottraendo non solo 1,500,000 franchi al preventivo della guerra, ma respingendo varî progetti di nuove imposte, motivo per cui il ministro delle finanze Jovanovic diede le sue dimissioni, che però dal Principe non furono accettate.

Roma 21. Il *Popolo Romano* dice: Il discorso d'oggi di Depretis al Senato sulla politica estera fece ottima impressione in Senato ed è giudicato molto favorevolmente nei circoli politici e diplomatici. Le dichiarazioni di voler rispettata all'interno ed all'estero la firma dell'Italia di voler mantenere lealmente gli impegni contratti, seguendo un' indirizzo fermo e dignitoso, per contribuire efficacemente alla conservazione della pace generale e alla tutela degli interessi italiani, furono molto esplicite e accolte con soddisfazione dagli stessi senatori che avevano mosso le interpellanze.

Vienna 21. La Camera dei deputati continuò la discussione generale del trattato di Berlino. Plener espresse l'avviso che la Bosnia doveva cadere nella sfera d'azione dell'Austria, e che alla occupazione deve tener dietro l'annessione: ogni altra politica essere un errore. Domani continua la discussione. Il ministro del commercio annunziò la definizione delle trattative colla Francia e presentò le relative dichiarazioni, che furono tosto, in prima lettura, assegnate al comitato economico.

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, a Parigi., 21 Rue Saint Marc; e Londra, 139-140 Fleet Street.

FARMACIA REALE

ANTONIO FILIPPUZZI

diretta da Silvio dott. De Faveri

Sciroppo d'Abete bianco, vero balsamo nei catarri bronchiali cronici, nella tubercolosi, nelle lente risoluzioni delle pneumoniti, nei catarri vescicali. Questo sciroppo preparato per la prima volta in questo laboratorio è fatto degno dell'elogio di egregi medici.

Olio di Merluzzo di Terranuova (Berghen).

Polveri pettorali del Puppi, divenute in poco tempo celebri e di uso estesissimo, non essendo composte di sostanze ad azione irritante, agiscono in modo sicuro contro le affezioni polmonari e bronchiali croniche; guariscono qualunque tosse.

Deposito delle pastiglie Becher, Marchesini, Panerai, Prendini, Dethan, dell'Eremita di Spagna, etc.

Sciroppo di Fosfolattato di calce semplice e ferruginoso. Raccomandati da celebrità Mediche nella rachitide, scrofola, nella tabe infantile, nell'isterismo, nell'epilessia, etc.

Elisir di Coca, rimedio ristoratore delle forze, usato nelle affezioni nervose e degli intestini, nell'impotenza virile, nell'isterismo, nell'epilessia, etc.

Polveri draforetiche, specifico pei cavalli e buoi, utile nella bolsaggine, nella tosse, per la psoriasi erpetica e la scabbia.

Grande deposito di specialità nazionali ed estere; acque minerali; strumenti chirurgici.

NEGOZIO **LUIGI BERLETTI** IN UDINE

Via Cavour di contro allo sbocco di Via Savorgnana.

100 BIGLIETTI DA VISITA

Cartoncino Bristol, stampati col sistema *Leboyer* per . . L. 1.50
Bristol finissimo più grande . . . . » 2.—
Bristol *Avorio, Uso legno,* e *Scozzese* colori assortiti . . » 2.50
Bristol *Mille righe* bianco ed in colori . . . . . » 3.—

Inviare vaglia, per ricevere i Biglietti franchi a domicilio.

—o—

nuovo e svariato assortimento di eleganti

Biglietto d'augurio di felicità, pel di onomastico, feste natalizie, compleanno ecc. *a prezzi modicissimi.*

—o—

Carta da Lettere e relative buste con due iniziali sciolte od intrecciate, oppure casato e nome stampati in nero od in colori.
100 fogli quartina bianca od azzurra e 100 buste relat. per L. 3.—
100 fogli quartina satinata o vergata e 100 » » per » 5.—
100 fogli quartina pesante velina o vergata e 100 » » per » 6.—

NOVITÀ

Calendario pel 1879, uso americano, con statuetta rappresentante

VITTORIO EMANUELE

IN ABITO DA CACCIA.

La statua, a colori, alta circa un piede, è benissimo eseguita e la posa ne è vera e giusta. Sulla base all'ingiro, stanno le date della nascita e della morte del gran Re.

Dietro i foglioline, che indicano i vari giorni dall'anno, una cassetta per i fiammiferi e tutta la tavoletta su cui poggia il calendario è coperta di quello scabro che serve ad accenderli.

L'oggetto insomma è utile, è bello, e mentre serve all'uso comune dei calendari, può figurare sopra un tavolino fra quegli oggetti eleganti, che vi si collocano ad ornamento. E sarebbe anche l'ornamento il più bello, il più nobile per l'**Augusta Persona** che è rappresentata e di cui gl'Italiani conservano in cuore la venerata memoria.

Questi calendari possono acquistarsi presso il sig. Giovanni Rizzardi, amministratore del *Giornale di Udine*, che ne ha l'esclusiva vendita per tutto il Veneto, al prezzo di L. 5.

ELISIR – DIECI – ERBE

DIECI ERBE

VERMIFUGO-ANTICOLERICO

ELISIR stomatico-digestivo di un gusto aggradevolissimo, amarognolo, ricco di facoltà igieniche che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausee ed i ruti, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutifere erbe del **MONTE ORFANO** da *G. B. FRASSINE* in Rovato (Bresciano).

Si prende solo, coll'acqua seltz, o caffè, la mattina e prima di ogni pasto.

Bottiglie da litro . . . . L. **2.50**
» da 1|2 litro . . . . » **1.25**
» da 1|5 litro . . . . » **0.60**
In fusti al Chilogramma (Etichette e capsule gratis) » **2.00**

Dirigere Commissioni e Vaglia al fabbricatore
GIO. BATT. FRASSINE in Rovato (Bresciano)

Rappresentante per Udine sig. Hirschler Giacomo

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry in Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** provano che le miserie, i pericoli, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa *Farina di salute*, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi acidità, pituità, nausee e vomiti, dolori bruciori, granchio, spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, cattaro, convulsioni, nevralgia sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; *31 anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici del duca Pluskow e della signora marchesa di Brèhàn, ecc. 2

Cura N. 62,824. Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare, ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte sul prezzo in altri rimedi.

In scatole 1|4 di kil. fr. 2.50; 1|2 kil. fr. 4.50; 1 kil fr. 8; 2 1|2 kil. fr. 19; 6 kil. fr. 42: 12 kil. fr. **78. Biscotti di Revalenta:** scatole da 1|2 kil. fr. 4.50; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolate in Polvere** per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr 42; per 576 tazze fr. 78 in **Tavolette:** per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi, Milano** e in tutte le città presso i principali farmacisti e Droghieri.

Rivenditori: **Udine** A. Filipuzzi, farmacia Reale; Commessati e Angelo Fabris **Verona** Fr. Pasoli farm. *S. Paolo di Campomarzo* - Adriano Finzi; **Vicenza** Stefano Della Vecchia e C. farm. Reale, *piazza Biade* - Luigi Majolo-Valeri Bellino **Villa Santina** P. Morocutti farm.; **Vittorio-Ceneda** L. Marchetti, far. **Bassano** Luigi Fabris di Baldassare. Farm. *piazza Vittorio Emanuele*; **Cremona** Luigi Biliani, farm. *Sant'Antonio*; **Pordenone** Roviglio, farm. *della Speranza* - Varascini, farm.; **Portogruaro** A. Malipieri, farm.; **Rovigo** A. Diego - G. Caffagnoli, *piazza Annonaria*; **S. Vito al Tagliamento** Quartaro Pietro, farm.; **Tolmezzo** Giuseppe Chiussi, farm.; **Treviso** Zanetti, farmacista

AVVISO.

Il sottoscritto riceve commissioni di calce viva, qualità perfettissima, prodotto delle proprie fornaci di Polazzo vicino alla Stazione ferroviaria di Sagrado Qualunque commissione viene prontamente eseguita.

Tiene deposito continuato; con arrivi settimanali ed anche giornalieri qui in Udine fuori della porta Aquileia, Casa Manzoni.

DISTINTA DEI PREZZI

In magazzino a Udine al quint. L. **2,70**
Alla staz. ferr. di Udine » » **2,50**
» Codroipo » » **2,65** per 100 quint. vagone comp.
» Casarsa » » **2,75** id. id.
» Pordenone » » **2,85** id. id.

NB. Questa calce bene spenta da un metro cubo di volumi ogni 4 quint. e si presta ad una rendita del 30 0|0 nel portare maggior sabbia più di ogni altra.

Antonio De Marco Via Aquileja N. 7.

POLVERE SEIDLITZ DI MOLL

Prezzo di una scatola originale suggellata fi. 1.— V. A.

Le suddette polveri mantengono in virtù della loro straordinaria efficacia nei casi i più variati, fra tutte le finora conosciute medicine domestiche l'incotestato primo rango. Le lettere di ringraziamento ricevute a migliaia da tutte le parti del grande impero offrono le più dettagliate dimostrazioni, che le medesime nella *stitichezza abituale, indigestione, bruciore di stomaco,* più ancora nelle *convulsioni nifritide, dolori nervosi, batticuore, dolori di capo nervosi, pienezza di sangue, affezioni articolari nervose* ed infine nell'*isterica ipocondria,* continuato *stimolo al vomito* e così via, furono accompagnate dai migliori successi ed operarono le più perfette guarigioni.

AVVERTIMENTO:

Per poter reagire in modo energico contro tutte le falsificazioni delle mie polveri di Seidlitz ho fatto registrare in Italia la mia marca di fabbrica e sono quindi al caso di poter difendermi dai dannosi effetti di tali falsificazioni con giudiziaria punizione tanto del produttore che del venditore.

A. MOLL
fornitore alla I. R. corte di Vienna.

Depositi in *Udine* soltanto presso i farmacisti Sig. A. FABRIS e G. COMMESSATTI ed alla *Drogheria* dei farmacisti *MINISINI e QUARGNALI* in fondo Mercatovecchio.

GLI ANNUNZII DEI COMUNI

E LA PUBBLICITÀ

Molti sindaci e segretarii comunali hanno creduto, che gli *avvisi di concorso* ed altri simili, ai quali dovrebbe ad essi premere di dare la massima *pubblicità*, debbano andare come gli altri annunzii legali, a seppellirsi in quel bullettino governativo, che non dà ad essi quasi pubblicità nessuna, facendone costare di più l'inserzione alle parti interessate.

Un giornale è letto da molte persone, le quali vi trovano anche gli annunzii, che ricevono così la desiderata pubblicità.

Perciò ripetiamo *ai Comuni e loro rappresentanti*, che essi possono stampare i loro *avvisi di concorso* ed altri simili dove vogliono; e torna ad essi conto di farlo dove trovano la massima pubblicità.

Il *Giornale di Udine*, che tratta di tutti gli interessi della Provincia, è anche letto in tutte le parti di essa e va di fuori dove non va il bullettino ufficiale. Lo leggono nelle famiglie, nei caffè. Adunque chi vuol dare *pubblicità* a' suoi avvisi può ricorrere ad esso.

Olio di Fegato di Merluzzo

di

TERRA NUOVA D'AMERICA

L'efficacia di quest'ottimo rimedio è generalmente nota in specialmodo ***per vincere e frenare la tisi, la scrofola*** ed in generale quelle malattie in cui prevalgono la debolezza o la diatesi strumosa. Di *sapor grato*, è fornito in special modo di proprietà medicamentose al massimo grado.

Ritirato direttamente dai paesi di produzione, possiamo garantire la purezza. Si vende condizionato in bottiglie alla *Nuova Drogheria MINISINI e QUARGNALI in fondo Mercatovecchio Udine.*

A scanso di falsificazione ogni Bottiglia porta il timbro e la firma della Drogheria suddetta.

COLLI GIACOMO

Milano - Via Novello, 19 - Milano

Cartoni Giapponesi annuali

primissima scelta L. 6

sconto per partite.

Il più acuto dolore dei denti, prodotto dalla carie viene in pochi istanti arrestato mediante la portentosa

CARIODONTINA

preparata dal farmacista ROSSI in Brescia, via Carmine, 2360.

Prezzo **L. 1** al flacone.

Deposito in tutte le principali Farmacie d'Italia

PER SOLI CENT. 80

L'opera medica (tipi Naratovich di Venezia) del chimico farmacista *L. A. Spellanzon* intitolata: **Pantaigen,** la quale fa conoscere la causa vera delle malattie e insegna nello stesso tempo il modo di guarirle con facilità e con sicurezza. Lo scopo dell'Autore è quello di rendersi utile ed intelligibile ad ogni classe di persone interessando a ciascheduno di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

Si vende al prezzo ridotto tanto presso l'Autore in Conegliano, quanto presso i Librai Colombo Coen in Venezia, Zupelli in Treviso e Vittorio e Martico di Conegliano. In Udine presso l'Amministrazione del *Giornle di Udine.*

Da GIUSEPPE FRNCESCONI libraio in Piazza Garibaldi N. 15 trovasi un grande assortimento di libri vecchi e nuovi, monete ed altri oggetti d'antichità, assume qualunque commissione, a prezzi discreti; compra e permuta qualsiasi libro, moneta, carta a peso ecc. ecc.

UDINE, 1879 Tip. G. B. Doretti e Soci